DA PAGARNI ANTICIPATAMENTE 

le billere, i giornali, ed ogni qualstasi anni nzio di meer rei dovra ussere diretto tranco di tosta alti biczione del Giornale la CONCORDIA in

# LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RIČEVONO

I manoscritti invisti alla llabozione non verranne restituit. Prezzo delle inverzioni cent. 23 ogni riga. Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccetto le Domeniche e le altre leste solenni.

# TORINO 15 GIUGNO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza del 15 giugno.

L'unione di Lombardia col Piemonte è compiuta. Il sospiro di tutti i sommi Italiani, il voto nazionale, l'unità d'Italia oggi fu solennemente iniziata. Noi abbiam sempre considerata l'unione come iniziamento all'unità, senza cui non vi può essere vera e completa nazione. Gli è perciò che noi facciamo plauso con quanto abbiam d'anima e di voce alla fausta unione, che senza ciò perderebbe la maggior sua grandezza, il sublime suo significato. Il grand'atto non ha bisogno d'essere con parole magnificato: le parole vengono meno dinanzi alla grandezza dell'oggetto. Perciò noi nulla aggiungeremo ai generosi e nobili accenti del ministro Ricci: egli li ha pronunziati tremante di sentito affetto, visibilmente commosso nel più profondo del suo cuore veracemente italiano. La Camera tutta si è sentita agitata come da elettrica scossa: tutti i deputati si sono alzati e con lunghi e replicati applausi han corrisposto all'emozione del ministro. Fu quello un sublime momento, il primo momento compiuto della nuovo storia ita-

Non ci basterebbe oggi il cuore di scendere ai dettagli della proposizione. Noi non vediamo in essa, noi non sentiamo che il primo atto compiuto dei destini italiani. Deh! in alcun petto che abbia mai palpitato per la patria non sorga affetto che non sia interamente, completamente italiano.

# ATTO DI UNIONE COLLA LOMBARDIA.

Parole del Ministro.

SIGNORI DEPUTATI

Vengo a proporvi il più grand'atto politico che a libero parlamento sia dato di compiere; l'instaurazione d'una nazionalità lungamente conculcata dagli uomini e dalla fortuva.

I fratelli lombardi, gran parte dei fratelli veneti vi porgono con amore, la poderosa e cara loro mano; stringiamola con pari affetto, con pari fede, stringiamola indissolubile. Brevi saranno le mie parole, e per la scarsità del tempo concessomi più del consueto rozze e disadorne: ma buon per me che voi sapete, e già provate entro voi medesimi, come le grandi passioni si sentano, non s'esprimano coi deboli mezzi della voce.

Già vi è noto quanto concorde ed universale sia stata la volontà del popolo lombardo; fra 2,666,339 abitanti, i maschi maggiori di 21 anni ascendono a 661,626 di ordinaria popolazione dalla quale conviene dedurre gli assenti e gli ammalati, ed impediti a dar voto; Mantova ineltre e parte di quella provincia è ancora occupata dalle armi nemiche; ora il numero degli uomini che dichiararono volere l'immediata unione sommarono a 361,002, e quei che credettero doversi differire, a soli 681.

All' immediata fusione niun' altra condizione fu apposta che quella di un'assemblea costituente convocata per tutto lo Stato sulle basi del suffragio universale, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme di una nuova monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia.

Non molto inferiore fu il risultato della votazione seguita nelle quattro provincie venete di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo.

L'unanimità dei suffragi vi riuscì poco minore, sebbene in alcune località il volume dei liberi voti abbia dovuto con pietosa cura venir trasportato qua e là per nasconderlo alle scorrerie dei crudeli soldati dell'Austria che, caduto in lor mani, riusciva per que' generosi libro di morte. Ciò nondimeno fra 143,536 votanti, non dirò in faccia, ma pressochè fra gli artigli nemici, num. 440,726 vollero la subita unione, e num. 2810 opinarono per la dilazione.

Compiutosi nel dì 8 giugno in Milano lo spoglio dei registri, il Presidente ed alcuni membri del governo provvisorio ne recarono nel giorno 10 l'annunzio a S. M., dichiarando che il popolo lombardo attende con impazienza che le Camere ed il governo del Re rendano effiicace il voto da lui pronunciato.

Occorreva per altro stabilire alcune norme per l'amministrazione provvisionale del paese fino alla convocazione del comune Parlamento nazionale. --Desse lo furono per mezzo di un protocollo che è stato inscritto testualmente nella presente legge.

L'unione nostra è adunque compiuta. A questo

annunzio, o signori, il primo nostro palpito sia lode all'Altissimo, sia gratitudine a squell'eterna Provvidenza che librando in equa lance i destini dei popoli, vide che ormai più che i suoi falli pesavano dell'Italia le secolari ed immeritate lagrime.

Voli il secondo affetto a quei degni fratelli che, posponendo ogni scarsa idea, vogliono creare l'Italia dividere con voi gli affanni e le gioie d'ogni sacrificio, le fatiche della guerra, la gloria del trionfo, ritardato forse, ma non dubbio trionfo, perchè fortemente, perchè ad ogni rischio, ad ogni costo da noi tutti voluto.

Nè freddi infine rimangano i cuori nostri verso anell'ammirabile esercito che a tanti difetti di numero, di esperienza, trovò largo compenso nell'ingenita sua prodezza, nel suo amore alla patria, nell'esempio, ne' conforti, nella sapienza dell'immortale suo condottiero.

Niuna nazionalità è sorta mai con più degni e gloriosi modi dell'italiana; scorrete gli annali del mondo, la creazione e lo stabilimento delle nazionalità furono ovunque o lenta o crudele opera del dispotismo; i mezzi, matrimonii di principi, eredità di congiunti, astuzie di ministri, mercato di popoli.

Questa legge dell'istoria era divenuta la teorica dei filosofi statisti; il Segretario di Firenze invo cava anche da un Valentino questo beneficio. Ma il sangue latino risorge, e non impari all'antica maestà, seuz' altro fondamento che la propria ed interna virtù. Bastò all' Italia la forte, l'indomata volontà, il sangue de'suoi figli, il senno e la spada del suo Re legislatore e guerriero.

Nell'urna in cui deporrete i vostri voti stanno racchiusi, o signori, i desiderii, le sorti non pure de' nuovi fratelli, ma le vostre medesime, le sorti insomma di pressochè nove milioni d'Italiani; la sicurezza, l'indipendenza di tutta Italia.

Importa che il solenne e glorioso atto sia rapido e pronto, quale impulso piuttosto di simpatia di cuori, che qual freddo e ponderato calcolo di convenienze e d'interessi politici.

Il mondo vi contempla ed è testimonio della dignità del risorgimento italiano; vegga ora dal celere ed unanime vostro suffragio che la nazione tutta conosce, vuole e già possiede il libero esercizio dei propri diritti senza aiuto o concorso dell'Europa, anzi, quando occorresse, a suo malgrado. La rapidità dell'eseguimento toglierà qualsiasi speranza alle astuzie e raggiri della diplomazia, agli insidiati protocolli, ai beneplaciti dei gabinetti.

Signori, il mio cuore trabocca di tumultuanti affetti. Per quanti fra noi la presente giornata non compie il doloroso sogno, il fremente pensiero, l'anelito, la smania, il dolore di tutta la nostra vita!

Perdonatemi l'audace parola, ma non posso trattenermi di bandirla in quest'istante da questa tribuna, ed altamente bandirla il di successivo a cui conoscemmo che la forte Vicenza ha dovuto ricevere il nemico; signori, la nuova Italia è sorta col braccio de suoi figli, col senno vostro, colla comune concordia l'Italia starà. Guai a chi vorrà conculcarla. VINCENZO RICCI.

# TESTO DELLA CONVENZIONE

stabilita fra il Governo di S. M. e i Deputati del Governo Provvisorio di Lombardia, il 13 giugno.

I. Tosto che il Re col Parlamento Sardo avrà dichiarato di accettare la fusione quale fu votata dal popolo Lombardo in base alla legge 42 maggio scorso, la Lombardia e gli Stati Sardi costituiranno un solo Stato.

II. Finchè l'accettazione suespressa della fusione non sia avvenuta, il Governo provvisorio centrale della Lombardia continuerà nell'esercizio degli attuali suoi poteri. Dall'epoca dell'accettazione suddetta in poi la Lombardia sarà transitoriamente governata colle norme infra stabilite.

III. Al popolo Lombardo sono conservate e guarentite nella forma ed estensione attuale di diritto e di fatto la libertà della stampa, il diritto d'associazione e la istituzione della Guardia Nazionale.

IV. Immediatamente dopo la promulgazione della legge che ammette la fusione dei due Stati, il potere esecutivo sarà esercitato dal Re col mezzo d'un Ministero responsabile verso la Nazione ranpresentata dal Parlamento.

V. Gli atti pubblici verranno intestati in nome di S. M. il Re Carlo Alberto.

VI. Sono mantenute in vigore le leggi ed i Regolamenti attuali della Lombardia.

VII. Il Governo del Re non potrà conchiudere trattati politici o di commercio senza concertarsi previamente con una Consulta straordinaria com-

posta dei membri attuali del Governo Provvisorio di Lombardia.

VIII. La legge elettorale per l'Assemblea Costituente sarà promulgata entro un mese dall'accettazione della fusione. Contemporaneamente alla promulgazione della legge stessa sarà convocata la comune Assemblea Costituente la quale dovrà effettivamente riunirsi nel più breve termine possibile e non mai più tardi del giorno 4 novembre prossimo futuro.

IX. La legge elettorale sarà fondata sulle seguenti basi:

a) Ogni cittadino che abbia compiuto l'età d'anni 21 è elettore, salve le seguenti eccezioni,

Nei paesi soggetti allo Statuto Sardo sono escluse le persone che si trovano colpite d'esclusione a termini della legge 47 marzo prossimo passato.

Nella Lombardia i cittadini in istato d'interdizione giudiziaria, eccetto i prodighi.

I cittadini in istato di prorogata minore età. Quelli che furono condannati o che sono inquisiti per delitti non che per reati commessi con

offesa del pubblico costume o per cupidigia di lucro: nella quale seconda categoria però non si riterranno comprese le contravvenzioni di finanza o di caccia. Quelli sui beni dei quali è aperto il concorso

de' creditori qualora pel fatto del loro fallimento sia stata contro di loro pronunciata in via civile condanna all'arresto. I cittadini che hanno accettato da uno Stato

estero all'Italia un pubblico impiego civile o militare qualora non provino di avervi rinunciato, eccettuati i Consoli degli Stati esteri e loro addetti.

b) Il numero dei Deputati è determinato nel rapporto di uno pei 20 ai 23 mila abitanti.

c) Per la Lombardia non avente circondarii elettorali si seguiranno i riparti amministrativi attuali, ed il riparto e la nomina dei Deputati si fara per Provincie.

d) Il suffragio è diretto per ischeda segreta.

La Camera quindi udi dal ministro dei lavori pubblici la lettura d'un progetto in massima di una rete di strade ferrate, e lo sviluppo della proposizione di legge a favore delle famiglie che restassero orbate dei prodi che combattono ora la santa guerra.

Poi con felice transizione cominciò la discussione

della legge per l'armamento completo della milizia, nazionale. Il primo articolo che apre un credito di dieci milioni al ministro della guerra, per la compra di trecentomila fucili pel detto scopo, fu langamente e largamente discusso. La commissione propose varie emendazioni, di cui non sapremmo approvare che la prima, con cui il credito suddetto si attribuisce al ministro degli affari interni come quello da cui rileva la milizia nazionale. Quanto all'altro d'aggiungere alla compra de' fucili quella delle picche, come più pronte e più facili ad aversi, non ci pare un felice trovato. Noi lo comprenderemmo se il nemico minacciasse le nostre città, e la guardia nazionale dovesse difenderle quanto prima: allora meglio che nulla e non potendosi tosto avere tutti i fucili gioverebbe armarla comunque più facilmente si potesse: ma la Dio mercè non è ora il caso di ciò. A che dunjue distogliere una porzione di quel denaro per la fabbricazione d'un' enorme quantità di picche, che riuscirebbero inutili, e di cui i militi nazionali non vorrebbero forse servirsi nemmeno provvisoriamente? Non si avvide la commissione che con ciò si veniva anche a diminuire di non poca somma il credito già insufficiente per la compra de' fucili? Nemmeno sapremmo approvare la terza modificazione proposta dalla commissione, di dichiarare cioè che i fucili a comprarsi dovessero servire anche pel bisogno dell'armata. Certamente, ove il bisogno esista, s'ha contemporaneamente a provvedere anche a questo, ed è preciso dovere del ministro della guerra di chiedere quanto di credito gli occorra per questa prima ed assoluta necessità: ma non s'ha a lasciare sprovveduta la guardia nazionale, al cui bisogno mirava la proposizione Quindi si toglie o si snatura lo scopo, e si viene con ciò a lasciare al ministero la facilità di eluderlo, potendo sempre pretestare i maggiori bisogni dell'armata. Ripetiamolo, l'armamento completo e suppletivo dell'armata non ha certamente a rimanere addietro: ma spetta al ministro di chiedere quanto bisogna o con altra proposizione apposita, od anche se vuole in quella stessa, aggiungendo un credito distinto e determinato per questo nuovo oggetto.

La questione fu bene trattata da molti oratori, che quasi tutti parlarono in favore, e fece sorpresa che siansi trovati alcuni che sotto speciosi pretesti dilatorii l'abbiano combattuta. Dove stringe un bisogno così essenziale, e che gli impugnatori stessi riconoscevano, non occorre alcun motivo economico, e neanche di veder prima lo stato finanziere. Non è questo un bisogno relativo, ma assoluto : di garanzia, di sicurezza interna ed esterna. Bisogna dunque ad ogni modo provvedervi, qualunque possa riuscire lo specchio che sarà presentato dalle finanze, e qualunque siano per essere gli altri bisogni. Noi desideriamo che gli oppositori si persuadano che, volente o no, se vincessero il partito metterebbero in pericolo la causa della nazione.

La discussione fu rimandata a domani in seguito d'una nuova emendazione proposta dal sig. Ravina, il quale chiede che si duplichi il credito.

Ecco quali sono stati, secondo le comunicazioni che ci sono pervenute, i motivi e i principii donde furono indotti i rappresentanti della Lombardia alla convenzione stipulata coi governo di S. M. e delia quale venne oggi data comunicazione alle Camere.

L'unione della Lombardia col Piemonte è stata votata a tale maggioranza che potrebbe dirsi unanımità.

Ora si trattava di attivarla in que' modi che corrispondessero alle interizioni del governo Sardo e nel tempo stesso adempissero alle naturali condizioni dell'affare.

Ad attivarla con questo duplice intento mirano i pochi articoli del convegno seguito tra il ministero e i deputati Lombardi e riportato nella legge presentata al Parlamento.

Era prima di tutto comun desiderio e voto esplicito del popolo Lombardo che la fusione politica dei due paesi fosse immediata.

Dalla fusione immediata le forze nazionali acquistavano maggiore accordo e maggiore energia per superare le difficoltà della guerra.

La fusione immediata produceva un fatto compiuto capace di esercitare una efficacissima influenza sulla diplomazia europea.

A questo comun desiderio serviva l'art, 1º della convenzione che appunto stabilisce l'attuazione immediata della fusione.

Data la fusione immediata, era naturale conseguenza che cessasse quella provvisoria sovranità Lombarda, la quale appariva come un ostacolo a che i benefizii dell'unità politica sieno fin d'ora completi.

I motivi di somma legalità che potevano suggerire alla Lombardia un diverso sistema dovevano cedere e cedettero a' contrarii motivi di altissima convenienza. Epperò il governo Lombardo trovò di potere e dovere passar sopra alle difficoltà che in questa materia gli s'affacciavano; di qui l'art. 2º della convenzione.

Appena ricuperata la sua indipendenza il popolo Lombardo attivò immediatamente le garanzie sempre trovate necessarie a mantenere la libertà, qualunque sia la forma particolare di governo. Oueste garanzie sono: la libertà della stampa, il diritto di associazione, la guardia nazionale.

Un popolo il quale senza essersi ancora pronunziato sulla forma del suo governo s'impadronisce quasi per istinto delle accennate guarentigie, non è certo disposto a rinunziarvi; ed infatti col progredire degli avvenimenti il popolo Lombardo credette necessario di esigerne una esplicita conferma. Al pubblicarsi della legge 12 maggio 4848 egli credette che il suo governo provvisorio continuasse nell' integrità delle sue funzioni fino alla costituente; rilevando in seguito che questo governo avrebbe potuto o dovuto cessare anche prima, volle sentirsi dichiarare che pure alterandosi gli organi del potere sovrano non per questo sarebbero rimaste meno ferme le accennate guarentigie. Da parte sua il governo provvisorio, nato da una rivoluzione e figlio della pura necessità non trovò di essere autorizzato a sopprimerle nè in tutto nè in parte; trovò anzi che rifiutando la esplicita dichiarazione della loro continuazione avrebbe altamente compromesso l'esito della votazione incominciata in base al proclama 12 maggio. Era quindi una politica necessità pel governo di Lombardia far susseguire al detto proclama ripetute e formali assicurazioni tanto verbali, che scritte sulla conservazione delle garanzie dal popolo riclamate. Donde risultava che le sottoscrizioni fatte per la fusione erano sotto la fede della conservazione di quelle guarentigie.

Di qui l'art. 3º della convenzione.

Venendo a trattare dei grandi poteri costituenti

la sovranità, e cominciando dall'esecutivo, bisognava semplificarne l'esercizio e coordinario al sistema costituzionale già stabilito in massima negli stati sardi, e in massima votato dal popolo lom-

Laonde si convenne che anche in pendenza della costituzione questo potere fosse esercitato dal dal Re: ogni vincolo straordinario, benche straordinaria fosse la situazione, parve inopportuno e inceppante l'andamento di un paese che versa in gravissima congiuntura di guerra. Sembrò bastante il principio costituzionale secondo il quale il Re esercita il potere esecutivo col mezzo di ministri risponsabili: ogni altro controllo, e la stessa riserva de' ministeri misti, venne abbandonata, non solamente per la fiducia nel capo della nazione, ma ben anche pel convincimento che una volta votata la forma costituzionale, si dovesse francamente adottarne le conseguenze. Il parlamento ed il popolo piemontese non mancheranno di apprezzare al loro giusto valore la lealtà con la quale volendo risolutamente una piena fusione, non si domandarono patti speciali di sorta alcuna e si avrebbe quasi arrossito di dedurre in patto esplicito la nomina di alcuni ministri lombardi o la residenza di alcuni ministri in Milano.

I rappresentanti della Lombardia vollero ben dedurre in convenzione positiva ed espressa le riserve e le guarentigie della libertà; per ogni altra cosa preferirono lasciare al senno del Re la più grande latitudine, bene sicuri che sarebbe fatto quanto la dignità del paese e le opportunità del servizio fossero per domandare. Da questi principii furono informati gli articoli 4° e 5° della

Quanto alla formazione delle leggi e alle transazioni internazionali, egli è dell'essenza de' governi costituzionali che la rappresentanza della nazione partecipi alla prima in tutti i casi, e alla seconda in que' speciali in cui venga definita una questione di territorio, di finanza o di commercio. Nelle attuali condizioni d'Europa la partecipazione della rappresentaza nazionale ai trattati che facciano riconoscere le istituzioni del nuovo Regno Italico è poi anche un'ntile difesa al potere del Re contro le esorbitanti esigenze che venissero accampate da parte dell'Austria, e contro le importune sollecitazioni che venissero adoperate

da parte de' governi mediatori.

Per obbedire a questi principii costituzionali era quindi mestieri mantenere ferme ed intangibili le leggi esistenti, considerando il tempo intermedio, siccome uno di quegli intervalli che corrono dallo scioglimento di una Camera alla convocazione della nuovo. Ma per le transazioni diplomatiche era necessario conservare una rappresentanza che partecipasse al potere sovrano, e si mettesse d'accordo col potere regio. Questa raperesentanza per la Lombardia non si sarebbe potuta altrove rinvenire che nell'attuale suo governo provvisorio.

A questi oggetti provvedono gli art. 6° e 7° della convenzione.

Il regime transitorio dee da ultimo preparare

la costituente. Quanto ai tempi di pubblicare la legge elettorale e di convocare la grande assemblea costituente, quanto alla capacità attiva e passiva delle elezioni, quanto al numero dei deputati, e alle forme del voto, bastava tracciarne la parte essenziale. Tutte le parti regolamentari dovevano formar tema di posteriori disposizioni. Un tale contegno era tanto più necessario, in quantochè la legge elettorale se deve essere identica nelle sue parti essenziali per tutto il nuovo stato, deve poi nelle sue forme esecutive necessariamente adattarsi alle diversità preesistenti tra paese e paese.

Riguardo all'epoca di pubblicare la legge elettorale e di convocare la costituente, bisognava stabilire un lasso di tempo che fosse subordinato alla importanza delle operazioni.

Riguardo alle capacità attive e passive, la votata universalità del suffragio non avrebbe per avventura concesso restrizioni oltre quelle delle forensità e della minore età: tuttavia si riconobbe conforme alla ragione ed alle consuctudini dei popoli liberi imporre agli eligibili una ctà più matura degli elettori.

Pel numero de' deputati si dovea conciliare le esigenze d'una vera epperò di una vasta rappresentanza nazionale con la possibilità di mantenere il buon ordine nella discussione dell'assemblea. Quando la commissione elettorale istituitadal governo provvisorio di Lombardia preparava un progetto di legge applicabile alle sole provincie Lombardo-Venete, aveva posto per termine di rapporto un deputato per ogni 40,000 abitanti. Ma ora. esteso di tanto il territorio dal quale deve emergere la costiluente del nuovo regno, si trovò sufficiente il rapporto di un deputato ogni 20 o 25 mila abitanti.

Per la forma del voto si adottò quella segretezza che trattandosi di elezioni è il naturale presidio della libertà, e quella nomina diretta che stabilisce un contatto immediato tra gli elettori e gli eletti, e che assicura la più grande sincerità alla rappresentanza delle varie opinioni dominanti nel paese.

A questo provvedono gli articoli 8 e 9 della convenzione.

Ecco le idee primitive e fondamentali che guidarono le parti contraenti nella stipulazione dei singoli patti di questa transitoria convenzione: maggiore franchezza, più leale cospirazione di vedute non poteva desiderarsi : e però giova sperare che la prosperità del futuro reame non sia minore della rettitudine delle intenzioni onde si mostrano animati coloro che furono dalla fiducia dei popoli e del Re chiamati a porre le basi del grande edificio.

Non è dal punto di vista Lombardo o Piemontese nè dal punto di vista monarchico o repubblicano che dobbiamo risolvere ogni nostra quistione; ma dal punto di vista Italiano. A questo punto di vista tutte le opinioni si conciliano; tutti i cuori s'abbracciano; tutte le difficoltà scompaiono. 'A questo punto di vista noi possiamo vittoriosamente ribattere tutti i sofismi più o meno speciosi dei nostri avversarii. Nè altro ci occorre per combattere alcune idee messe in campo da un opuscolo di Massino Turina, sull'unione della Lombardia al Piemonte; e sulle quali non spenderemmo neppur una parola, se non avessero un certo corso presso di noi.

Perchè dunque, dice egli, i Lombardi mentre propongono una riunione da noi non richiesta, cercano di stabilir patti che sono indizio di grave diffidenza verso S. M.? Qual bisogno ha il Piemonte di un accrescimento di territorio senza cui ha sinora sussistito e sussisterebbe tuttora agiatamente? - Rispondiamo, La riunione non è stata richiesta da' Lombardi più che da noi Ogni Lombardo, ogni Piemontese, Italiano, ha desiderata, richiesta, invocata la riunione. In quanto ai patti che per il Turina sono indizio di diffidenza verso il Re, per noi sono e saranno eziandio per questo il più grande argomento di confidenza. Le condizioni offerte all'accettazione del Re, sono condizioni di libertà, di sovranità nazionale. Ora per noi come per il Re la nazione è il vero sovrano. Ad essa Egli ha ubbidito, quando ne chiamò i deputati al parlamento; ad essa ha soprattutto ubbidito quando accorse con l'armi a propugnare l'indipendenza. Senza il principio nazionale a cui serve, Carlo Alberto sarebbe un usurpatore, invece d'essere un eroe. — Non è poi il Piemonte che abbia bisogno d'un accrescimento di territorio per sussistere; ma è l'Italia che ha bisogno non già che il Piemonte s'accresca della Lombardia nè questa di quello, ma che le due parti si uniscano per attrarne poi altre e formare più o men presto un tutto che sia l'intiera nazione, fortissima ed una.

Un' altra idea falsa del signor Turina è che i Lombardi pretendano di trasportare a Milano la sede del governo; i Lombardi non hanno mai preteso questo. I Lombardi come i Piemontesi, Italiani, pretendono solo che si faccia il bene, l'interesse della nazione. Nella quistione della capitale, come nelle altre tutte, non veggono e non\_debbono veder altro che la nazione. E la nazione non vuol la morte ma la vita di tutti i suoi membri. 1 rappresentanti della Costituente giudicheranno. E noi siam certi fin d'ora che ordineranno le cose in modo che il bene generale si faccia, e nello stesso tempo si sconcertino il meno che sia possibile gl'interessi esistenti delle maggiori città del-

Perchè dunque suscitar allarmi fuor di tempo, e senza verun fondamento? Perchè, sig. Turina, venir così gratuitamente mettendo in dubbio la solidità della riconoscenza Lombarda al principe liberatore? Perchè venir insinuando nel grande animo di questo sentimenti esclusivi, timidi, egoistici, indegni affatto di lui. No; Carlo Alberto non ricuserà mai la Lombardia, per veruna apprensione sulla durata del futuro suo trono. I Piemontesì, dice il Turina, sono affezionati alla Sabanda monarchia per 800 anni d'abitudine; ebbene i Lombardi, gl' Italiani tutti, è questo il più grande dei nostri voti, saranno affezionati a Carlo Alberto come ad un eroe a cui la storia applicherà, lo speriamo, due grandi e mirabili nomi: quelli di Re salvatore e primo tra i servi d'Italia.

# LE ALTURE DI RIVOLI

Rivoli è un piccolo villaggio celebre per la battaglia vinta dal Buonaparte il 14 gennaio del 1797. L'altopiano, su cui egli giace, può considerarsi

come una delle più formidabili posizioni stratetigiche atta à fermare il passo ad un esercito che dal Tirolo discenda nella pianura lombarda, o che da questa salga su pel Tirolo. Ognuno potrà facilmente argomentare dell'importanza e della forza di questa posizione da quanto siamo per dire.

La grande giogaia del monte Baldo separa il lago di Garda dall'Adige; e le pendici orientali dei suoi contrafforti lasciano talvolta tra la lunga muraglia di roccie che essi formano e il flume, quel solo tanto di spazio che è necessario per una stretta via.

Il massimo intervallo tra il lago di Garda e l'Adige non eccede i sei miglia. La sola via praticabile dall'artiglieria in tutto questo spazio e quella appunto che, secondando la riva destra del fiume, discendo da Roveredo sino a Incanale. In questo

sito l'Adige bagna il piede stesso dei monti: ond'è che lo stradale, abbandonando la riva del fiume, s'innalza per giravolte nel fanco del monta, e sbocca sopra il vasto altipiano di Rivoli. Questo da un lato domina l'Adige, e dell'altro è circondate dall'ansiteatro del Monte Baldo. Un esercito stanziato su questo piano minaccia il tortuoso commino che vi conduce, e spazza ben lungi col suoi tiri le due rive dell'Adige. Simuta posizione si può difficilmente espugnare di fronte; perciocche si dec camminar per l'erta stretta onde potervi arrivare.

La via correndo per l'altopiano, lascia a sinistra il villaggio di Rivoli, e discendendo per -la pendice opposta, incontra la pianura a Sega.

Carlo Alberto conoscendo tutta l'importanza della posizione di Rivoli, dopo il combattimento di Lazise faceva inseguire il nemico sino all'altopiano. I suoi generali ricordando la memoranda battaglia del 1797 già anclavano di venire a duro scontro cogli Austriaci, e provar loro che le falangi liguri-piemontesi non valevano meno delle agguerrite repubblicane squadre del Buonaparte. Ma qual fu lo stupore e l'increscimento loro quando videro i nemici atterriti dal lucicar delle nostre baionette abbandonare senza difesa i loro trinceramenti, e darsi a precipitosa fuga!

S. VASSALLI.

#### RIVISTA DEI GIORNALI SVIZZERI

La Suisse stampando il seguente proclama gli fa precedere queste riflessioni. Noi non ne aggiungiamo alcuna, ma ci limitiamo ad inserire subito dopo un cenno di quanto accade in Friborgo:

Ci mancava un documento per completare la trista istoria degli avvenimenti di Napoli. Esso ci pervenno oggi, e lo ri-produciamo qui sotto: esso non ha bisogno di commenti. Questo è l'ordine del giorno che il generale Stockalper del Valnis ha diretto ai quattro reggimenti svizzeri al servizio di Napoli, all'indomani della vittoria, come egli dice sì

one a proposito: Il 13 maggio 1848 è un giorno memorabile, che ricorderà alla posterità la fedeltà e l'attaccamento Svizzeri ai sovrani che servono, al giuramento che fecero nel loro eroico coraggio nella difesa di tale principio e finalmente che quei che sono al servizio di l'erdinando II. sono degni dei loro antenati, S. M. il Re confidandomi ieri il comando dei quattro reggimenti svizzori ha colmato ogni mio desiderio, perchè trovandomi alla loro testa io aveva già anticipata certezza della vittoria.

O cari e valorosi camerati, voi avete, non dirò cor-risposto, ma bensì oltrepassata la mia aspettativa dal primo grado fino all'ultimo nome,

Voi vi distingueste inoltre pella calma dimostrata nel

ericolo, pell'ardore nella pugna e per l'illimitata obbedienza agli ordini dati; ricevetene i miei ringraziamenti sinceri, e la certezza dell'intiera confidenza che

continuerò or più che mai di avere in voi. La nostra comune gioia pella vittoria avuta fu turbata dalla perdita di varii distinti ufficiali che io nomino qui per far che passino alla posterità i loro nomi, mentre mi riservo di far conoscere per mezzo di un secondo ordine del giorno, i nemi dei bassi ufficiali e soldati che par-

teciparono la stessa sorte;

I signori; maggioro di Salis, il capitano Muralt, il capitano Sturler, l'aintante maggiore di Goumoëns, i luogotenenti Eymäen e Stampfli; questi due ultimi morirono in seguito alle loro ferite.

Essi morirono della morte dei prodi, sia fatto onore alla loro memoria; io vado ad impetrare da S. M. gli efti della sua elemenza, che egli non rifiuta mai a coloro

Napoli 16 maggio 1848.

Il Generale sottoscritto E. Stockalper

Friborgo. All'uffizio d'ingaggio per Napoli fu strappata l'insegna e scritto a gran caratteri sulla porta: Morte al-l'infame massacratore del suo popolo, al Re di Napoli; fine alle capitolazioni militari, all'esecrabile mercato dei figli della libera Svizzera. (Republicano)

# CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 giugno.

Presidenza del Prof. MERLO Vice-Presidente.

La seduta è aperta alle 1 1/4, ed il verbale viene ap-Dalmazzo, prendendo le mosse dalle osservazioni fatte

nella seduta precedente su varie questioni di finanza, o dalla promossa del ministro delle finanze di presentare presto il bilancio del suo dicastero, invita la Camera perchè voglia provvedere a stabilire una commissione di fi-nanza prima d'entrare nelle discussioni su questa materia. Propone pure che s' instituisca un' altra commissione per la compera dei libri necessari alla biblioteca della

Il presidente risponde che avendo bisogno di convocare al più presto i deputati in conferenza, onde prender d'accordo con loro qualche misura d'ordinamento interno,

erede la proposizione Dalmazzo poter essere allora disa-Bastian riclama o protesta contro l'appello nominale fatto in una delle scorse sedute della Camera,

Valvassori, ingegnete, presta il giuramento.
Il presidente invita il 1°, 4°, 6° c 7° ufficio a procedere al più presto alla nomina dei loro commissari per l'esame delle proposizioni Bixio e Scofferi. Comunica quindi alla Camera una lettera di Paolo Farina, in cui gli si annuncia che il deputato Rovereto è ammalato in Genova, e s'esprime a suo nome il ginerescimento di non poter prender parte ai lavori della Camera,

Le proposizioni deposte sul banco della presidenza sono cinque. Due dei deputati della Sardegna, una d'Albini, di Buffa, ed una di Boarelli.

Si dà quindi, per opera di uno dei segretari, lettura d'un cenno delle petizioni presentate alla Camera, fra le quali ne esserviamo una sottoscritta da molti banchieri, con cui si domanda che nel caso vogliasi adottare il progetto di legge sull'esportazione dei bozzoli in Lombardia, si chieda al governo Lombardo d'usare di reciprocita, e che quando vogliasi estendere l'abolizione del dazio anche per l'estero, si faccia lo stesso per le sete greggie da lavoraro.

Il presidente dei ministri presenta un progetto di logge concernente 1º una leva di 15,000 uomini sulla classe del 1828; 2º una leva sovventiva di 3,000 uomini sul contingente degli anni 1825, 26 e 27.

Il ministro dell'interno da lettura del progetto di legge riguardante la fusione del nostro stato colla Lombardia. La lettura di quest'atto importantissimo, interrotta molte volte da fragorosi applausi, finisce tra le grida di viva

l'Italia! viva il ministro! — Il Ministro Ricci scende dalla tribuna commosso, ed è accolto con molta carezzevole effu-sione d'affetto dal Ministro Pareto.

aro delle opere pubbliche comunica alla Camera Il min un progette di legge per il decreto di una strada ferrata che unisce Torino a Ciamberi, con due diramazioni, una per Nizza e l'altra per la Svizzera e per la strada ferrata da Genova a Milano passando per Valenza. Per gli studi relativi a queste strade egli chiede una somma di bire 800.000.

La Camera dà atto dei vari progetti di legge presentati dai ministri, e gli rimanda all'esame degli uffizi.
La proposta Valerio, che tende a render libera affatto la galleria pubblica, escludendone l'uso dei biglietti pri vilogiati, vien quindi presentata alla Camera pella di Gazzera propone che la Camera voglia passare ai voli

rinunziando ad udirne la discussione per pubblico riguardo Il Presidente osserva potersi discutere questa pro-posta nella conferenza che deve aver luogo, e la Camera adegisce a questa sua idea.

Zunini sale alla tribuna per dare sviluppo alla sua proposizione sugli aiuti da prestarsi alle famiglie dei con-

Questa proposta di cui già diemmo il testo in uno dei numeri precedenti è presa in considerazione dalla Camera Il Presidente legge la proposizione Cadorna tendente ad abolire la pena di morte in materia politica, ed interroga la Camera se voglia udirne lo sviluppo.

Cadorna. — Questa proposizione non ha bisogno di commenti.

Voci. - Non è necessario (bravo bravo!!)

I deputati Corsi e Galvagno presentarono alla Camera un progetto di legge, il cui scopo era di uguagliare in materia commerciale tutti i cittadmi segnatari o giratari d'una lettera di cambio, sopprimendo le distinzioni della legge fra i commercianti e i non commercianti.

Galvagno, quantunque gli paiano le disposizioni di questo progetto assai palesi, chiede alla Camera che voglia determinat un giorno per svolgerne le ragioni, imperciocche trattasi di abrogare vario formalità del codice di commercio.

La Camera rimanda lo svituppo di questo progetto im-mediatamente dopo quello dei rapporti urgenti. Il Presidente da poscia lettura di due proposizioni del deputato Brunier in cui chiedesi che si stabiliscano varie misure tendenti a facilitare le relazioni fra la Savoia e la Francia come quella dell'abolizione dei passaporti; e quella della diminunnzione nella Savoia del dritto di bollo

dei giornali francesi. Lo sviluppo di queste proposizioni è pur rimandato dopo quello dei rapporti d'urgenza.

Sinco relatore della commissione incaricata d'esaminare il progetto Valerio-Josti sale alla tribuna per leggerne il rapporto. Niuno domandando la parola per la discussione gone

rale, s'addiviene a quella dei singoli articoli emendali dalla commissione. Il 1º di questi articoli è così conce-pito: un credito straordinario di 10 miliani è aperto per essere impiegato in acquisto di schioppi e di picche.

Josti s'oppone all'emendazione della Commissione per che la legge è fatta unicamente per l'acquisto di fucili e non per quello di picche, ed è per procurarsi dei primi e non per cercar di supplirvi che si richiede un credito

Insiste che sia mautenuta in questo articolo la parola dall'estero, perchè ha un significato che non bisogna la sciar d'indicaro, non essendo solo per cagione dell'armamento che questa legge vien proposta, ma anche perche le armi vengano dall'estero, ed aumentino così il capitale di quelle che abbiamo o che potremo avere dall'interno.

Sinco relatore sostiene contro il preopinante, che per avere armi sufficienti per la guardia nazionale, sarebbe d'uopo procurarsi 400 m. fucili, il che non essendo possibile senza un certo spazio di tempo, si credè potersi supplire a questa mancanza colle picche, seguendo in ciò l'esemple dato dalla repubblica francose. Quanto alla soppressione della frase comprate dall'estero, la commissione pensò poi doversi porre alcun obbligo di comprar dall'estero, dovendos prima cercare di favorire le industrie nazionali e sapersidalla lamera esservi in corso delle petizioni a lei dirette, per istabilire delle manifatture d'armi nel paese. Essersi pul anche voluto usare dalla Commissione il vero linguaggio politico italiano coll'attribuire il nome d'estero a colore soltanto che non sono compresi nei limiti della penisola, non considerando gli altri stati d'Italia come esteri, onde rimarrebbe libero il comprar fucili da questi ultimi

Josti replica le già addotte ragioni che non le patomo invalidate dagli argomenti del preopinante.
Stara s'oppone agli emendamenti, argomentando che le

ragioni stesse addotte dalla commissione dimostrano il bi-sogno di fucili, e quindi essere nocivo l'impiegare il credito proposto nella compra di picche, tanto più che allora si troverebbe chi dicesse la guardia nazionale essere con queste ultime sufficientemente armata. Aggiunge che le provincie d'Italia che formano ancora uno stato separate dal nostro sono altrettanto sprovviste d'armi quanto noi, e che per ciò l'occezione del relatore non farebbe al pro-

Ricotti dice doversi fare prima d'entrare in questione, un'idea netta dello stato delle cose. Dalle notizie che si possono avere sul numero dei civici militi, egli crede po ersene calcolare la cifra al maximum eguale al 5 per 04 della popolazione dello stato; supponendo che in ogni comune si trovino nella stessa proporzione che nei capi luoghi. Ora è noto come 301m. fucili siano già distribuito o come altri 501m. siano per distribuirsi ; a questi pensa potersene aggiungere un 201m. procurati dai comuni stessi Non mancherebbero adunque per armare la guardia nazionale attuale che 100<sub>[</sub>m. fucili, i quali per certo nelle attuali circostanze d'Europa non potrebbero procurarsi per ora; di qui la necessità di armar la nostra milica comunate di picche. La questione poi di sapera se la spesa di queste debba assore compresa nel credito di dicci mi-lioni, o debba far parte di un altro oredito, è questona da agitarsi.

Jaquemoud asserisce inutile l'acquistare delle pierle, perchè ha veduto in Savoia gli abitanti armati di tridenti e di falci meglio difendersi con queste di cio che avrebbero potuto farlo collo piccho.

Ferraris dichiara parergli risultare dai ragionamenti dei vari preopinanti, essi non considerare che la nostra causa abbia bisogno d'altro su sidio che di quello delle armi, ma ciò non esser forse abbastanza a parer suo e biso-

guar aucora far fronte ad altre e molte spese. L'aprirsi un credito in termine di finanza suppone che vi sia nell'erario un sopravanzo alle spese ordinario, "

questo sopravanzo non si sa, in questo caso, e esista tealmente. Osserva egli, aver detto il ministro delle finance l'altro giorno che proportebbe una legge straordinaria per le circostanze presenti, il che viene a dire trovarsi l'erario nel bisogno. Per altra parte abbiano molti riclami dagli operai, il che indica che questa classe si trova anche in dal ministro dei lavori pubblici come questi lavori richedano molte spese. Ripete concorrere anche lui nel rico noscere l'utilità d'armare, ma che la questione sta tutnel vedere se non esistano altri bisogni più urgenti Dio, soggiunge egli, cosa non accetta a coloro che amano più fondero todi senza conoscere a chi si danno, dirè che la guardi i nazionale che si tama guardi i nazionale che si lagna della mancanza delle arm ion si rende poi con tutta quell'attività desiderabile all'istruzione militare ed agli esercizi (rumori). cuso il patriotismo d'alcuno, ma non credo che coloro che debbono procurarsi giornalmente il pane possano andar incontro così rassegnatamente a sacrifici che forse m licili per altre classi di persone più ricche e più

I orntore, svolti questi ed altri argomenti, conchiude hisrando la questione tutta d'opportunità e di finanze, dendo ancora che le parole di abnegazione di accrilizio bene in bocca di chi deve assoggettarvisi, ma che qualto si creda grande e generoso il popolo, non è fatili ite i pochi mezzi che possiedo

Il Ministro degli interni asserisce non constituti che sia venuto meno le zelo della guardia nazionile, che se hhe lignanza si mosse da questa, fu appunto per la dell'attività dei militi cittadini, egli adduce il servizio Ino prestato nell'accompagnare i prigionieri tedeschi statione in statione

Inians replica non aver detto che la guardia nazio-si fosse taffieddata di zelo, ma solo avere inteso ri-tcie la tagione addotta che il bisogno di fucili ten se illi necessita di escicitarsi all'armi, e perciò aver cieduto di dover provare che gli escicizii non spno-quentiti con grande esattezza. Del rimanente sapere che non per ciò la verità vuol essere fiancamente

falciio -- " Il preopinante rimproverò alla Camera listrusi condurre nello questioni dal sentimento, an-la dalli ragione, ed intanto si è preso l'amaro piacere concule ire nel lungo suo discorso i sentimenti più geosi quelli che sono più cari al nostro cuote Igli asserì non doversi ricorrere ad imprestiti foi-

erche son questi mezzi rivoluzionarii, ma a questi 121 fità pui d'uopo ricorrere all'estremo, poiche com trimo una guerra in cui si tratta della vita o della te della nazione

. Il preopinante parve ancora allegare che i dieci mithe si chiedevano nel progetto di legge forse non essero trovaisi nell erario e che quando pure vi fosro s indagasse, se non si dovevano usare per sopportie ilii bisogni Miseri noi, esclama l'oratoro, se il nostro percito e la guerra che combattiamo non avessero a sua esposizione altra somma che questa! Allora non saremmo nuni dal subire la sorte di Vicenza, mu la cosa formilimente non e così

. Il Ministro delle finanze, che trovavasi presente quando lesse il progetto di legge, aviebbe dichiarata questa dif-ili, e noi tuttavia certo non avremmo piegato il collo ininzi ille circostinze, ina ciò egli non fece, il che ci prova i timoti del preopinante sono chimerici

Sulla guardia nazionale, l'oratore non conviene col ivveisario nel credero che questa non possa essere umata a combattere se non mobilizzata, egli pensa usi che le condizioni del nostro esercito non siano tali listino sussistero per adesso timore veruno, ma

toglio che la guerra non sia la prima di tutto le istioni, e che ogni cittadino non sia in dovere di esporsi igni sacrifizio pel trionfo di questa, perche d'altra ille i sacrifizio pel trionfo di Questa, perche d'altra ille i sacrifizio pel trionfo dal Piemonte e dall'Italia, Netanno corrispondente compenso nelle sorti futore

Farma Paolo syrluppa varn argomenti tendenti a proare l'utilità della compia delle pieche, stante l'esauri-iento delle fabbriche di fuelli, è la proibizione di cui illi paesi colpiscono l'estrazione di queste armi, accennando d'altra parte all'utilità che vi sarcibbe nel pro-iggore lo stabilimento nel Piemonte di queste manifatconcliude colla commissione doversi togliere le ole dall estero

Pu le difficoltà che potesse produrre la spesa, egli ropone che si faccia concoriere in questa la Lombardia Louaraz llegge un suo discoiso, di cui non abbiamo otuto intendere chiaramente il contesto Dopo alcune varole scambiate fra Stara ed il Presidente dei ministri

preola e concessa al deputato Brofferio
Biofferio espone dover essere la prima cura di una
copolazione che pensi alla difesa del proprio suolo il avvedere al suo armamento, e percio godergli l'ammo orgendo che la Camera voglia far procedore questa stone a tutte le altre Contro quelli che non pensano sere la prima di tutte le questioni questa di cui si tilla gali rammanta che combattima. ratta egli rammenta che combattiamo contro una nazione

ci oppresse per molto tempo, e che, se ha nel seno inirchia, puo pero da un momento all'altro ristabilirsi 'irsi colosso - Se noi abbiamo un forte esercito, dic'egli, ondotto da un Re che e un eroe, non si puo dir percie fgli possa sempre bastare alla difesa dello stato Egli i bastar oggi e forse non bastar più domani E che de' disastri di cui abbiamo recente e trista tha si vien ragionando di non concedere armi? Non appinno ancora i pirticolari dei fatto di Vicenza, ma sa cho se quella città non avesse mancato d'armi e munizioni non avesse a lamentarsi la sua perdita

Armiamo adunque, o signori, perche puo arrivare il po in cui debba la popolazione fai argine essa stessa petto contro gli irompenti nemici nella stessa guisa, gii lo fecero la Spagna e la Francii, e bisogna che biaccia abbiano armi contro un nemico piepondeiante,

impiendendo l'oratore a parlate della questione finan na dice non intendere la Camera di doversi arrestare provvedere alla difesa della nazione quando le fi nze fossero esauste Dei mezzi rivoluzionari, a cui ac mo un oratore, egli non si spaventa come lui, e ramiti incidentalmente come uno di questi mezzi, qual si quello di un imprestito foizato, venisse anche posto in en più d'una volta dal passato governo. Dacche il pache si ciesse nello scorso secolo in Fiancia, fu ialzato dalla rivoluzione, questa parofa ei muove a 11-

o « Ma, continua egli, che significa questa rivoluzione non l'obblio del passato, la formazione d'un nuovo ente, e l'incamminamento voiso un altro avveniro? pplayer) Quando il nostro monarca vareava il Licino vi una gloriosa irroluzione contro i trattati del 1813 uissimi applausi) Quando la Lombardia e le altre svincie d'Italia scuotevano il proprio giogo per promate la propria indipendenza compievano una glorio-

11 ivoluzione > (applausi)

# Presidente - " Sono obbligato ad avvertire la Ca t che, secondo il togolamento, ogni manifestazione

appliuso e proibita "
Valerio — Losserviziona del Presidente egiusta, ma non Auriale Lapplicazione So gli applansi non sono con-, perche il regolamento non viene applicato, allorche camera procompe in applausi alle parole dei signori il regolamento non viene applicato, allorche

ll Ministro degli affari esteri — « Come ministro or Presidente che sia permesso alla Camora di pludire ogniqualvolta si emettono generasi parsiori

Valerio - Ho parlato degli applausi fatti ai Ministri, e chino che spesso ho plaudito ai loro atti manifestati Umera con nobilissime parole Pero se il Presidente thravesse interottie vietati, come ora li interiompe vieta, io nulla aviei trovato a ridire. L'impaizialita emo dovere di un libero consesso in cui si discutono

destini di una libera nazione, e questi imparzialita kou 41 gig Presidente »

Presidente - Ossoryo cho ho bil fatta la sipssa onizione in altra circostanza s Il Presidente berrain, s alea per parlate

Molti Deputati - No, no, termini il suo discorso

Irrocato Brofferio "

Brofferio asgiunge che nello stato di cose chegli acniva hisogra poi mente a che la guardia nazionale sufficiente tutela dello Stato contro l'estero. Per con

fessione stessa del ministro degl' interni, sapersi esservi penuria d'armi e non di buona volontà nella milizia cittadina; questa aver bisogno di buoni comandanti, i quali raccolgano attorno i militi e che li scaldino d'entusiasmo, ed allora, per coito, nessuno si rifiutera più ai serviza i più penosi, perche sarebbe questo operi di cattivi cittadini, ed egli asserisce non esservi in Piemonte cattivi cittadini

Serra, consigliere, tocca la quistione dell'armimento della civica per cio che spetta alla Sudegna, e dimostra quanto sia indispensabile il compietto in quell'isola, che ha un visto litorale aperto al nemico

Alb ni, rispondendo al presidente dei ministri, gli fi osservare che le fabbriche di Broscia forniscono appena armi sufficienti pel governo lombaido, non sommini-stiando ogni giorno che cento fucili

Ferraris esprime il desiderio che si consideri maturamento il progetto di legge in questione, e che si voglia coordinirlo colle altre urgenze dello Stato

Bunco e di parere che le obbiezioni del preopinante non colpiscano che la questione di finanza, sulla quale egli espone che quando si trattera d'esaminare il bilancio nello Stato, la Camera prenderà ad abolice le mutili pen-sioni. Aggiunge esservi molti mezzi d'imporre i ricchi, sia collo lasse sul lusso, sir con quelle sulle porte e ti-nestre, ma che intanto quando si tratta dell'armamento di tutta la nazione, egli sostiene doversi mantenere il progetto di legge non solo per dieci milioni ma per venti o trenti.

Sinco riassume i diversi argomenti esposti pro e con-

tro la commissione, sempre sostenendo quest' ultima

Vesme, ammettendo il principio del pronto armamento per la difesa dello Stato, dichiara doversi piuttosto provvedere a che si aimi la Lombirdia che la civica, po chè questa può venir riguardata come un'armata di riserva, quando invece dalle provincie lombardo devesi avere un'

rmata attiva Bunico — « Quando la Lombaidia sara a noi aggregata allora le finanzo di quella parte d'Italia sopperiranno alle speso del nuovo esercito lombardo, ma fiattanto è neces satto che si provvedano le armi per chi ne manca. L'e sercito piemontese e armato, e la sola parte della nazione disarmata e la guardia nazionale »

Il Presidente dei ministri osserva essere mesatto che Larmata sia provveduta a suflicienza di fucili

Bunico replica al presidente dei ministri, che nel pailare alla Camera egli vuol us ire del riserbo istesso che usrebbe in presenza del nemico, e che per ciò non volle scopure le piaghe del nostro esercito Sineo, relatore, rammenta essere principal oggetto

della legge l'armamento della guardia nazionale, e quindi non essere il caso di esaminare se vi siano altro necessita, ma doversi provedere a questa, poiche per la liberta interna c'è indispensabile il suo aiuto

Josti esprime il voto che il ministro della guerra non

voglia accontentarsi dell'esecuzione di questo progetto di legge, ma che pensi anche a provvedere d'altra parte si

bisogni della truppa

Ravina depone alla presidenza un emendamento che
porta a 20 milioni i dieci milioni menzionati nel progetto di legge

Quest emendamento è appoggiato
Ratina — • Chieggo che la discussione si rimandi a
domani, perchè intendo di svilupparlo ampiamente : (\*\*)

Valerio, stante l'ora tarda, insiste perchè si rimandi a domani la discussione, poiche gli pare la questione così giave che la Cimera voira meditarla con tutta pazienza, e adire l'opinione di tutti i suoi membri

La Camera adotta La seduta e chiusa alle ore 5

Ordine del giorno di domani

Discussione sul progetto di legge Valerio e Josti -relazione sopra varie leggi e petizioni urgenti

# NOTIZIE.

TORINO

La citta di Sarzana che nella sua piccolezza non emulava solo ma superava di certo molte grandi citta nello slancio nobile e generoso che spinso i popoli tutti d'Italia a testimoniare il loro entusiasmo per la santa causa della nostra indipendenza, piosegue con indicibile a porgere fatti amminandi e degni di vera laude Liansi vedute nei giorni scorsi per tutte le vio, per tutti i vicoli le donne del popolo, le matione e le giovinctto occupatissime con bella gara a preparare filacciche e bende pel campo ed ora tie distrite signore delle quali suranno sempre benedetti i nomi, le signore Lucrezia Lari Magne, Clarice Boisso-Periati, Catolina Benettini Fagliasacchi, vanno pietosamente scottendo tutta la citta di bottega in bottega, di casa in casa, e dal dovizioso come dal clero e dal cittadino più limitato chiedono ed ottengono soccorsi e mensuali sottoscrizioni per le famiglie dei nostri contingenti bisognosi Queste sono donne italiche veramente

e cristiane Il clero poi, con generoso e sublime pensiero, il di 8 giugno si volle adunate in un fraterno convito per cechiare le vittorie dell'esercito degl Italiani, e mostrare l unione e la concordia tra tutti i suoi membri. Il convito fu quale aspettavasi, lieto per sinceia effusione di animi, pei sentita e fraterna concordia. Sulla fine com parve ad allietare la comitiva l'ottimo pielato monsignor vescovo Francesco Agnini, accolto fra unanimi e ripetuti evvivai sede in mezzo al suo clero ed ebbe la consolazione di ammiraine l'unione e il contegno Il can Bai-Ludya una dei mamatari dell'adunanzi la mensa ricevendo le offerte che volonterosi e tutti in distintamente elargirono per le povere famiglie, quando monsignor vescovo (Giacche, disse, trovo il mio clero tosi emmentemente italiano e generoso, propongo che tutti celebriamo il primo sacritizio della santa messa per nostri fiatelli, pei i piodi che caddeto per la liberta l'unione d'Itali: Un fremito di giora, un protomp l'unione d'Italia. Un fremito di giora, un protompere concorde d'ammuazione scoppiò per tutta la sala i tientadue saceidoti promisero il sacrifizio, ed ora stan preparando un servizio funebre e solenne a questo fine l'urono poscia letti alcuni componimenti e discorsi analoghi dal sig canonico Pretio Iobia, dal signoi rettore criovanni Battista Laddei, che pulo anche a nome dei bravi alumni del seminatio. di queeli guiani giornisti. bravi alumni del seminario, di quegli eg che si mostrarono sempro italianissimi, e 'quegli egregi giovinetti nissimi, e dal canonico professore Giuseppe Maria Cinini, di cui ricordiamo con soddisfazione il seguente frammento, delenti che le spazio pubblicarlo per intero « Tratelli se la patria a più decisivo argomento ne

volesse appellati, se venisse un giorno di pericolo, se fosse necessita che Italia si levasse in massa siccome un nomo solo a respingere gli estremi sforzi della barbarie contro la civilta, della forza brutale contro la ragione dei po poli? Noi animeremo quelle masse, noi addi teremo il cielo dischiuso a colui che muore per la patria, persuaderemo le donne alla cura dei feriti, consolurcmo il sospiro dei moribondi, diremo che la Religione e la patria sono sante ugualmente, e che chi vive e muore partial solution santo gamman, o chino Ne dimenticheremo in mezzo al disperato combuttore, di alzare la voco e far sentiro il dovere di essere generosi coi vinti, ed os duemo, il vostro pane, con i prigioni ! Porgete, presentate la vostra tazza, officite il vostro letto al nemico

he non puo nuocervi, gridate a questi miseri istrumenti

d'una sfrenata ambizione ripassate le Alpi e vi avicino

- Per isquaarsi del meglio che aviebbero potuto fure i compilatori del i endiconto dei parlamenti nazionali, si trovano in obbligo di ricordare ai lettori che l'opera loro tutta propria e non soccorsa dall'ufficio della stenagrafia, la quale, a quel che pare, va a riento nell'ordi-narsi, come si puo giudicare dai sunti pubblicati nella gazzetta officiale, in cui questi non solo sono istecchiti, ma anche lentissimi a comparire. L'acciamo quindi voti per-chè al buon vole e di chi fa parte dell'ufficio di stenografo si aggiungano quegli amminicoli e condizioni per cui possano i poveti giornalisti valersi di questo necessario mezzo di pubblicità e di estitezza, anche per me glio entispondere alle esigenze, ove ve pe fossoro, dell'amor proprio dei signori deputati e senatori E il bisogno di questo sussidio si fa di giorno in giorno sentite maggiormente per le circostanze del locale e della stagione Il sig questore er tolso il comodo di notare i nostri appunti nella parto interna della Camera dei deputati, in quegli deserti che di furono con molta cortesia concessi nella Camera dei Senatori Erconfino moltre in una ristretta piccionasa, addensati insieme, il Risorgimento, l Opinione, la Concordia, il Costituzionale Subalpino, il Messaggiere, il Mondo Illustrato, l Antologia Italiana, il Giornale Militare, il Vigilante, e per soprappiu, chi lo crederebbe? il Giornale delle Scienze Mediche, con un linguagno della superiori della sociali della scienze della sociali della scienze della sociali della scienze buon corredo di pieti e di signore e in quanto a queste meno male Peusino ora i lettori come in tinta falange si possi attingere in quel mare, sovente burrascoso, a noi sottopasto, ed in poche ore riprodurie le bittaglie delle idee e delle parole degli onorevoli mem molti dei quali hanno per soprappiu un così esile filo di voce che si direbbeio convalescenti dell'ospedale di S. Luigi E il caldo? Si doniando che fosso tolta la cortina di panno cho sta a guardia dell'irta scala del nostro bugigatolo Ma, si signorii anche qui si oppone il nostro dugigatoro ma, si signori anche qui si oppone il terribile questore savoiardo, temendo dal suo alto scanno un'infreddatura! In verita, per chi nacque sui monti della Savoia una tal precauzione igienica ci parvo straor-dinaria e di troppa delicatura Soffochino dunque i giornalisti, non stranuti il questorel

# CRONACA POLITICA. ITALIA

REGNO HALICO

Modena, 10 giugno - Da poisona che ha seguito i Napoletani nelle loro marcie sul territorio Modenese, Fer-

raiese, ecc, raccogliamo i seguenti particolari A Cento, Sin-Giovanni, Minerbio, Finale e Mirandola sono da 7,000 cuca Napoletani dogni aime, le cui intenzioni sono più che sospette Essi non parlano che del loro Re, dicono che non sanno chi sia questo Re di Piemonte, ne il perche sian venuti in Italia (sic) Alta sera e loro ingiunta dagli ufficiali uni mezz'ora di ora-zione mentale alla Ignaziani, dopo della quale natural-mente interprise le magnitatora. Via de la Endurada mento intuonano la giaculatoria Vica lo ie Ferdinando A quei soldati che si son permessi di portar la coccaida Italiana per esser salvi dall'ira popolare è stata sospesa

la paga Viva dunque lo Re bombardatore (Il Vessillo Italiano)

Milano, 12 giugno — Siamo assicurati che ieri sera a Campo Dolomo fu arrestato dalla guardia nazionale e tradotto a Milano l'ex-ministro d'Austria conte Montecuccoli,

che pareva fosse diretto a Milano
— 1500 tra Austriaci e Italiani dell'esercito di Radetzki
disertarono giunti appena a Montagnana

VENETO Venezia, 6 giugno — Si da per certo che la marina veneta siasi spontaneamente pronunciata per la fusione col Piemonte, o che molti dei principali abitanti la pen-

sino egualmento, benche sieno timidi in pronunciarsi atteso il riscaldo del popolo per la repubblica Dungue anche Venezia va disponendosi Oltro di che vi è tutto il territorio della provincia su cui la buona causa puo contare (Pio 1X) Dalla rada di Trieste, 9 giugno È da due giorni che ci troviamo di nuovo sulla iada di Irieste Abbiamo per-

corso le coste dell' Istria e Dalmazia, e la nostra presenza mette in sollevazione queste provincie che non possono sostenersi perche sprovviste di armi e munizioni rano, benche fossevi una guarnigione di 300 soldati, tutta la popolazione al nostro arrivo ci salutò con lazzoletti e grida di Vica Italia! Il governatore da principio non voeva darci acqua, ma basto una semplice minaccia di bombardare la citta per farlo mutar pensiero, ed era m vero cosa strana vedere i nostri in paese nemico far le toro compre come se niente fosse, onorati di piu dalla guirnigione sotto le aimi

lo ciodo si avverera quanto pronesticar che non avremo a tuare un colpo. Siamo adesso in due linee avanti al porto di Frieste a due miglia circa. La squadia Austriaca non sorte perche inferiore in forze alla nostra, e per di più malissimo equipaggiata in porto e sicura sotto la protezione delle batterie, ne a noi conviene attaccarla perchè dato anche che si riuscisse a danneggiarla co'nostri cumont sarobbe impossibile portarla via, petchè in Trieste oltre 5,000 di guardie civiche vi sono 9,000 soldati, ı qualı dai moli so-terrebbero gli equipaggi delle loro

egate, e distruggerebbero facilmente i nostri Onde non c'e verso di attaccare la squadra nemica stando essa in porto, eppercio si e pensito di bloccare l'ireste, essendo questo l'unico mezzo di danneggiare il nomico e la citta Oggi il blocco veria intimato a tutti i Consoli delle potenze estere, nessun bastimento potra entrare in Trieste, come nessuno potra che i vapori son sempre in attività due di questi napo-letani sono andati a Napoli non si sa che dire degli altri Ota pare the vogliano interessarsi davvero, ma chi puo prestarvi fede?

L equipaggio della fregata la Regina (napoletana) tento di chiudere gli ufficiali nelle camere e salpare pei Napoli come contare su codesti laziaroni? Quel che e positivo si e che la squadra austriaca avea dichiarato il blocco a Venezia e invece di bloccante divenne bloccata I vapori del Lloyd erano considerati come da guerra e buona presa, il nostro senatore concesse agli azionisti la liberta di cotesti piroscali, purche s'occupaisero solo di commercio, si disarmassero, e non servissero al governo dopo questa convenzione ne entrarono due in porto lett uno ne votes sottire carico di passeggieti per Ales sandija e fu rimandato indietio

Lid Venezia e Trieste in luogo detto Caorle ove esiste un forte, mentre eravamo sulle coste di Dalmazia vi sbai carono 500 cioati vi fu tosto spedito il Beroldo con due nostri vapori, fecero fuoco, ma sopraggiunto grosso mare

dovettero poi abbandonaio l'impresa La repubblica Veneta ci usa la pulitezza di dare le lettere franche, come le impostiano pure gratis
Il hullettino di Trieste annuncia la sconfitta dei nostri

presso (101to, dove 11mase ferito il Re e il Duca, oltre continuia di generali 111111 Di Peschiera, non ne parlatti P & Ramasti in calma, e spinti dalle correnti ci siamo avvicinati nella notte al porto ci fecero fuoco addosso il S Michele ebbe cinque palle a bordo, ma nessuno fu

leir notte fecero fuoco per due ore, ma contro qualche fantasma, perche not non et siam mossi (Pens Ital)

RIGNO DI NAPOLI

Napoli, 11 giugno Le cose qui continuano le stesse Due vapori di commercio sono stati presi dal governo

er porter truppe al Pizzo, ed un altro è in servizio della Sicilia Si fanno venire le vicine truppe disponibili dalle vicinanze, e ieri alcune, di esse laguaronsi, che mentie credevano d'andare a battersi in Lombardia, in-vece si mandassero in Calabria contro i fratelli, l'imbirco si faceva nella darsena reale, la qual cosa saputa dal Re, sceso egli ad assicurarle che andavano solo pel buoa ordine e non per battersi lersera gli ufficiali della squadra francese mi dissero essersi rifugiate a bordo altio centinato di persone in timore che questa notte si eseguissero molti airesti, come diffatti sento che ciò sia successo La festa del Corpus Domini che si fa nel basso Napoli, a cui è solito assistere il Re, è sospesa, perchè vi si co struisce un gran tempio apposito di legno, al quale es-sendo minacciato di daigli il fuoco vi andarono i pom-pieri è truppo per guardarlo È usoito il decreto della nuova guarda nazionale, saranno circa 2 mila uomini scelti dai giudice d'ogni quartiere, assistito da altie 4 poisone pure scelte superiormente. Si dice che savanno tutti impiegati o attinenti, ed avranno l'antica uniforme verde, non il nuovo come avevano le cessate guardie Le Camere sono in prospetto d'apriris il primo luglio, ma certo vi saranno protoghe I ricchi si tengono in campa gna Si parla molto di carta monetata, ma siccomo tal your aveva posto timore e tutti andavano a cambiare le fedi al banco per aver denato, c'ora rischio che non si tiovasse con che pagare, per cui il giornale officiale si affretto di dire essere cio falso, pero si è tiovato il modo di firlo in altra maniera col vendere il famoso tavoliere. di Pugha, la qual cosa so veramente succede, un ramo richissimo d'industria, le lane di Pugha, sarebbe perduto Vedremo Qui la presa di Peschiera che si conobbe subito, non fu posta sul giornale officiale che 5 giorni dopo. Pero se vi e al campo qualcho rovescio e subito officialmente stampato, o così fu posto sul giornale una lunga risposta doi tirolesi tedeschi ni Lombardi, porche quella compo sizione, forse mandata da Vienna, era una lunga accusa ai Lombardi por avei fatto la cattiva azione di avei ab bandonato l'Imperatore, e d'essersi tolti dal collo il gar bato Radetzky ((art)

Sicilia - Si sa, da lettera di Malta del 3 giugno, che il governo siciliano feco partire il 22 maggio pei Maisiglia il vapore Palermo con dispacci poi suoi agenti di Parigi Si domanderà la ricognizione dell'indipendenza della Sicilia, e, nel caso non si potesso ottenero questa, si do-manderà almeno che l'ammiraglio Baudin impedisca i Na poletam di discendere nell'isola o di farne il blocco (Nazionale)

STATE PONTIFICH

LAMERA DE' DEPUTALI - Seduta del di 9 giugno

Presidenza del sig Albini

La seduta viene dal presidente dichiarata aporta ai tre quarti dopo il mezzogiorno Appresso si o futo l'ap pello nominale dal quale è risultato essere i membri presenti in numero di cinquantano

Assisterano i signori ministri dell'interno, delle finanze, delle armi, de lavori pubblici è commercio.

Dal sig segretario Ninchi si e fatta in seguito la lettura del processo verbale dell'aportura solonne de consi gli deliberanti insieme riuniti, che ebbe gia luogo nel

Computa la lettura del detto processo, il signor pre sidente ha data la parola al sig conte Mamiani, mini-stro dell'interno, il quale dalla tribuna ha letto il se

tomane provincie

Egli è bello e deveroso che le prime parole, che s'odano risonare in questo recinto, sieno pirole d'ossequio e di gratitudine all'immortale Principe datore dello sta tuto Pio IX, nel cuoi suo generoso, ha sentito che la cristiana carita dee poter scegliere il bene migliore e spontaneamente moltiplicario, e che la spontanea scelta del bene non è possibile dove e sbandita la liberta Pero in questa nobilissima parte d'Italia, e dopo tanto corso di secoli, il Principe nostro inaugura alla perfine quest'oggi il regno della liberta vera e legale. Le pub bliche guarentigie largite da lui vengono in atto que st eggi, e all aibitio, ai privilogi, alla lutela strettissima non sindacabile, succede l'imperio delle leggi e del comune consiglio

Non sempre la grandezza de popoli è da misurare dal l ampiezza del territorio e dalla potenza delle aimi Im-perocche ogni vera e salda grandezza scaturisce dall in telletto e dall'anuno E pero in questa ne molto ampia, ne formidabile provincia italiana, noi tuttavolta siamo chiamati a grandissime cose, e noi dobbiamo con coraggio non presuntuoso, e con magnanimo sforzo, ten-tare di non troppo riuscire inferiori alle memorie di Roma, e all alterza augusta del Pontificato

Un opera vasta e feconda s'e qui incominciata, il cui finale risultamento riuscira como un suggello non can-cellabile della civilta dei moderni

Il principe nostro, come padre di tutti i fedeli, dimora nell alta sfera della celeste autorita sua, vive nella serena pace dei dogmi, dispensa al mondo la parola di

Dio, prega, benedico, é pordona Come Soviano e reggitore costituzionale di questi po poli, lascia alla vostra suggezzi il provvedere alla più parte delle faccende temporali. Lo Statuto, aggiungendo da sanzione sua propria e politica alla sanzione cattolica, dichiaia che gli atti del principe sono santi e non im putabili, ch'egli e autore soltanto del bene, e al male non puo in niuna guisa pritecipare Cetto, guardando la cosa da questo lato, se il governo rappresentativo non esistesse in mun luogo, inventar doviebbesi per queste

Voi dunque siete chiamati, o Signori, a consumate un gran fatto e profittevole a tutti i popoli, aiutando il sovrano ad elevare infino al fastigio il nuovo edificio co stituzionale, e, oltre cio, altri due beni notabilissimi ai recherete all'intero mondo civile. Il primo consiste a dare alle liberta e guarentigie della vita sociale e poli tica quella saggezza e moralita, e quell' elevatezza, purita e perduranza, che i Religione sola imprime alle cose umane, e di cui le viitu e l'animo del Pontelice sono vivo specchio e modello Il secondo bene sarà pur que-sto, ch'essa medesima la Religione horisca ogginiai e grandeggi in mezzo della liberta vera e ordinata, ed a se attiagga gli uomini molto più efficacemente con la soave forza della persuasione e della spontaneita, che non coi mezzi del poter materiale

A noi impertante, o Signori, non tocchera solo di abbattere gli ultimi avanzi del medio evo, e gli abusi che necessariamente aduna ed accumula il tempo, ma ci e impartito un largo e nobile uflicio nel trovare e perfe zionare insieme con le più culte nazioni le forme nuove dolla vita pubblica odierni

Il ministero che qui vedete presente, o Signori, non e di tanta opera se non una parte minimissima e transi-toria. Cio non dimanco egli sente l'immenso ed arduo proposito, a cui debbe intendere, e a lui tardava assaissimo che voi veniste a indicaigli le prime mete, incoraggiarlo del vostro suffragio, a spianargh col vostro senno le vie scabiosissime che dee calcare Quando il principe augusto lo chiamò a reggere la cosa pubblica. la quiete e l'ordine interno parevano assai vicillanti, e in alcuni porzione gia manomessi, quindi la liberta stessa nascente posta in gian repentaglio, quindi la causa italiana per indiretto modo offesa e messa in qualche pericolo lin pertanto il debito propiio e lo speciale uffizio del mini stero, massime nella quasi imminenza dell'apertura dei due Consigli, fu quello di restaurare l'ordine, ricondurio da per tutto la quiete; e iscomponendo le ment, e gli animi forte commossi, disporti a quella posatezza ed eduanimita ch' e oltremodo necessaria a forume la patria di buone leggi e di sipienti istituti. Dio ha favorito nostra, e questo popolo genetoso, ancor ticoidevole dolla gravita e moderanza dei suoi antichi, e tornato in si piena tranquillità e posatozza di spirito, che forse la maggiore non s'e veduta da poi che la voce soave di Pio IX chiamo. Roma e l'Italia a nuovi e matavigliosi

Laltra opera principalo, cui c'invitava, ed anzi imperiosamente el commetteva l'universale opinione, si fu di autrie per ogni guisa, con ogni sorta di mezzi, con qualunquo storzo e latica possibile, la causa nizionale italiana. E in cio non era facile a noi l'adoperarci meglio e più attivamente de nostri piedecessori. Precedendo pertanto assar risolutamente sulle orme di gia segnate, io non istimo che ne' giorni del nostro gaverno noi non abbianio mostrato, con la prova patente del latto, le no-stre chiare intenzioni, e che lo scopo non sia stato laggiunto, quando pur si poteva in questa nostra provincia, e coi mezzi certo non abbondanti, di cui potevamo fai

Non vi è poi nascosto, come obbedendo più specialmente alla piterna sollecitudine di Sua Santita, noi ponemmo le truppe nostre ed i volontarii sotto la provvida tutela e il comundo immediato di Carlo Alberto, serbando peraltro al Pontelice e al suo governo tutte quelle pre-rogativo e diritti, che la sicurezza e la dignita di lui e nostra chiedevano, como agevolmento voi deduricto din termini della convenziono tostoche ne piglierete notizia

Del rimanente appena noi possiamo dire di aver seguito d'accosto l'ardore impaziente delle nostre città. V ha nella storia de popoli alcuni momenti supremi, in cui lo spirito di nazione cosi profondamento gl'investe e commove, che ogni fotza resistente ed avversa, non pure diviene figglo, ma sembra convertirsi in eccitizione e tomento dell'azione contraria. In quel tempo solenne stalda ed invado tutti i cuori un solo pensiero, un sol sentimento, una sola incrollabile deliberaziono, e til subita e gigliardi unanimità foconda di tanti prodigni, parendo meravigliosa a quelli medesimi cho ne partecipano, la loro esclamate con sacro entusiasmo quel motto pieno di tinta efficacia e significazione. Dio lo cuole Testimonio essendo il Pontefice d'un si grin ciso, e

d'altra parte abborrendo egli, pel suo Ministero santis simo, dalle guerre e dal sangue, ha pensato con un afdetto apostolico insieme e italiano interporsi fer i combattenti, e di faie intendere ai nemici della nostra comune patria, quanto crudele e inutile impresa riesta or mai quella di contendore aglittibanilo naturali loro trontiere, e il potersi alla perfine comporre in una sola e concorde famight

Il Ministero di Sea Santifa', appena fii consapevole di cot de atto incinor indo di autorità Pontificia, sonti il de bito pieno di ringiaziarnela con effusione sincera di cuore, o segnatamento per avero statuito, a condizione prima o fondamentale di concordir e di pace ha i contendenti, che fossero alla nazione italiani restituiti per empiri i suoi niturali confini, e perche sperava che quelli impliciti di hiatazione delli giustizia della Ciu i Haliani i prindana possibili produzioni alla ciu i giustizia della Ciu i Radiani i prindana possibili produzioni alla ciu i giustizia della Ciu i Radiani i prindana possibili produzioni alla ciu i giustizia della ciu i produzioni della ciu i prindana programa di prindana prindana programa di prindana desse novelle benedizioni sulle aimi generose, che i po poli nostri impugnatono, e al Re Carlo Alberto crescesse

animo di proseguire senza tregua nessun i la sua vittoria Nello relazioni politiche con le altre province italiane, noi, compresi sempre dal debito massimo di secondire e caldeggiare al possibile la causi nazionile, abbitimo subito manifestato un gian desileiro di entrare con esse tutte in istictti e le ile amicizia, rimessa ogni gelosi i funesti od in istretta e le ameria, con casa a sur sando sempre ed mogni cosa a cio solo che l'indipendenza sia compustata, e la concordia interiore sia mantenuta E inforno a questa ultima noi vi dichiariamo, o siguori, che appena prese le redini dello Stato, subito abbiamo procacciato di rauno daro le pratiche più volte interiotte circa una loza politica tra i vari Stati italiani, ed altresi possiamo annunzirirvi che in noi e molti e ben fondita speranza di coglicie presto il finito delle nostre istanze e premire delle quili vi prometti imo di non dosistero insino all'adempimento del

bello ed alto proposito (Bosso universale Quanto a cio cho il guarda la relazione coi popoli oltramontam, esse, come nelle mani del Sommo Gerarca sono di neces ita estesissime, abbiacciando tutti i ne gozi dell'Orbo Cattolico, nelle nostre mani invece essondo quello cominciate soltanto di pochi giorni, non possono non riuscito, scarse e ristretto. Della qual cost noi ricaviamo per al presente puttosto consolazione che altro conci) siache quello, di cui insieme con tutti i buoni italiani nutriamo maggior desidorio, si e di es cie lasciati stire, è che uni possimo da noi medesimi prov-vedero alle nostro sorti. La massimi forse delle sventuro che cader potesse a questi giorni sulla nestri nazione , sitia li troppo fervorosi edi utiva amicizia d'alcun gian Potentato (trian li applausi)

In risguardo por dell'Austria e della Naziono Greima nica, noi ripetiamo assai volenticii in vosti i presenzi quello che altrove affermammo, cioe a dire, che da noi non si porta odio, ed anzi si porti stima ed amore alla vintuosa e dottissima nazione Alemanna e che agli Austriaci stessi siamo pionti ed apparecchiati a profesine la nosti amieria in quel giorno e in quell'ora, che l'ultimo suo soldato avia di se sgombro l'ultimo primo della terra italiana (Eccia prolungati). L. come i Italia e lontanissima di egni ambizione di conquiste, e da qualunque disegno di valicate i certi confini suoi, percio ella desidera sinceramente, di stringere molti legami di buona vicinanza e amicizia coi finittini pepili. Noi, di ciò persuasi, abbiamo sollecitato e pregitto pi nipalinente il Governo Sardo a spediro abili Commissati con queste intenzioni medesime appresso la valutosi Nizione Unglicreso, o a noi gimpe n digia contrama che il Vin delle iclazioni esteriori del Regno Sardo hi tin'o più volenticia accettata e assentita la nost a proposta, in quanto egli aveva (secondo che serive) rivolto di gia il Ripiegando al presente il discorso sui nostri interni

negorie sulle politiche condizioni di quiste provincie, varia, abbondante o l'itrosissima e l'oreta che di fu vi rimane Imperiocche non e parte del pubblico 16231 mento, la qual n'in domandi larghe rilorine ed ut li in novazioni, e se lopica in ciascun suo priticolato e la boriosi e difficile, cesa e tale infinite volte di più nel suo tutto insieme, volcadolo bene di citimsecar cute coordinate ed unificate, la qual cosa riccica un vasto sistema preconcepito di civile e politico perfezionamento e a tale sistema intendera il Ministero con tutta le forze si e

Ciascuno di noi vi espoirà tra beve, o Signori, lo stito del suo special Dicastero, e le mutizioni necessario e profonde che la pensiero d'introdurvi. Il Ministro delle finanzo segnatamente y intrattera delle condizioni attuali del publico erano, e vi proporià que' partiti, che dopo maturo esame e frassima diligenza egli reputa essere mighor per ristorue così il tesoro, come il cacdito pub-blico, e afine cho cio i adempa col minore aggrasio possibile delle populizioni

At ministri sta pune a cuore di presto ottoporre al giudizio e deliberriziono vestra quelle proposte di legge che lo statuto promette, e sono organi principili alla vita nuova costituzionale, in cui la Do morce siario entrati Principali simi fra gli istituti o le leggi nuove fonditi i itali, a cui dovicte poi mino, cuanno li cestilizione do municipii e la re-ponsabilita edettaa do municipi e de' pul blice funzionarii

L'istruirsi e rigguagharvi quest oggi sopri partico lan me tessimi di tili proposte e li soniglianti, non credo che riuscuebbe opportuno Presto le esigenza del no-

stro ufficio condurrannoci a failo con quella chiarezza

e puntualità che domanda ciascuna materia Signori! I tempi correno più che mai procellosi Nei popoli e una soveichia impizienza di tramutare gli ordini, pertino i principii e la fondamenta della cosa pubblica Tutto cio che i secoli effettuarone e stabilirono con fatica e lentozza, vien minacciato di sub la distruzione. Ma dopo avere atteriato conviene rifabbincare con gran saldezza e con felice magnitera, e da quest' opera sola potrà giudi-carsi il valoro della moderna sipienza civilo. Il ministero ha piena fiducia che voi radunati nella citta ctorna, accanto all'immobile seggio del cristiane imo, variete a compiere l'impresa difficiliesima del riedificato e ricistruiro, e che voi in queste arti di pace e di civiltà dapiete pareggiare. la gloria dei nostri armati fiatelli, che la sullo rivo del Minero o dell'Adige rispondono con croica bravura alio straniero insolente che fanciava sul nostro capo incline e innocento l'accusa bugiarda di slealta, di ignavia, e di codardia

Il discorso termina fra gli applausi inmensi o replicati Littlo l'inditorio E un grido confuso di Vita Pio IX, Viva 1 Italia

Questo discorso e stato grandemente applaudito durante la lettura e dopo cho osso ha avuto il suo termine Il principo di Camno ha mdi avuta la parola e si e

espresso ne' seguenti termini

Principe di Canno — Io non richtero che per la
porta dell'onore :— Questa magnifica e patriotica liase,
che noi non degli ultimi le zgemmo in una lettera, ebbe
acco e simpatia per tutta Icha II nobile esule che la scrivova non mai si sottopose alle dichiarazioni rese più o meno indigesto, secondo il carattere dei diplomatici che le dettavano), per rivodere la sua patria, e questo fra i tanti episodi della sua vita si e una prova maggioro della su i esquisita realtà

Il giande Itiliano, di cui io vi patlo, acciebbe so è possibilo i suoi menti e titoli alla nosti i riconoscenza col discorso, che abbrimo testo udito legli dunque mi permettera di dirigergh una bieve ma opportuna interpellazione, onde fir cessire ogni trepidazione intorno alla situazione nostra presente e futura

La Cimera devo conoscere la sua vora posizione Quosto magnifico programma o soltanto l'espressione dell'impabble pi sente Ministera, o egli e il programma del prin cipe stoso che li voluto riconoscete i sacrosinti e im-prescrittibili diritti de suoi popoli? Io sono sicuro che le parole del nostro nobre collega dissiperanno i pochi dubbi che possiemo autora nutrue, è renderumo la quiete fants neces mix a questo nostro parso e ad Italia

Ada quide rubiesta il sig conte. Alimani ha risposto net modo eguente

Monetro dell'interno - lo ringuazio il nobile preopinante delle tropy caldo ed affettiose pa de cho ha voluto rivolgere in nuo elogio; debbo pero dichiarare che questa scrittura, di cui ho fatta fizione non e opera ma pocrile, non e puto della mia mente individua, ma e l'espressione comp essiva di tutto il numistoro, all'i quile criscimo, per la sua attribuzione, cibbe prite Se-condariamente dichivio che il discorso qui letto e l'espres

some train ne delli mostero, a sentiti o approvata pre-numento da Sur Sintiti (applausi universali) — In seguito il siz segictario. Vinchi leggo alcune pro-posizioni fitte dal sig dottor Pantaleoni risquardanti la verifi a delli nomine. Ii primi dello quali suggerisce che il con iglio si dividi in cinque sezioni, perche cri-scina di ce e samini una prite del professi verbuli ri mansi leggi uni di caradio, citando di mui si zione albiti scuna di ci e csamini una prita de processi verbili ri messi fin qui al co isiglio, cvitando che una sezione abbia quelli rel divi ai suoi numbri i iferisca quindi al consiglio su criscum nomina se vi hanno reclami in atti, e quale e la natura e l'importanza di essi

La seconda propose che si dich air valida di diritto qualunque nomina, contro la quale non esiste reclamo

Queste due proposizioni han dato luogo ad una discussione un poco animita, nella quale himo avuto principilmente pirte il proponente, il prof Ocioli, il principe di Canino, l'ayy Cicognani, l'ayy Sturbinetti o l'avy Aimellini, vice Preside ile

fundimente la Cimera ha deliberato che si mettessero voti La prima e stati accettati, levandosi in piedi la miggior parle dei deputati. Qu'in o all'i seconda il prin cipe di Camno ha proposto che si toglie se l'u'tima pri rola m atti. L'ammenda, dopo piccolo dibattimento, e ac cettata. La proposizione intera poi e stata mandata a voti Siccome peraltio qualcho deputato era assente, si e dovuto aspettare che lo se il numero legale. In questo mezzo tempo il professore Orioli ha proposto che infanto si citassero le sezioni per verificii. le nomine nel modo iccennato, di sopia. È porche le sezioni potevano frisi per allabeto o per sortizione, ha proposto al consiglio qualo doi duo modi gli losse piaciuto di sceglicio. Li stato arimesso il primo-

Computo il numero legale dei votanti, colla venuta e col voto del co to Marchetti, ministro dell'estero, si e notificata e verificati dal presidente la votazione della seconda proposizione detti di sopra, e sonosi trovati 27 voti in [1,000 c 23] contrati. Quindi la proposizione e accettata

Dopo questo il presidente fri dichiarato sciolto il conight, invitando fo sizioni ad duntisi domani mattina privatamento per la verifici delle nomino, ed ha sta-blita la fornata per lunedi 12 col seguente ordino del

Refazione delle cinque sozioni sulla verifica delle no-

Nom na del presidente, dei vica-presidenti, segretari e di tutti gli altri componenti l'ullició del consiglio

Custarecchia, 8 giupo - Verso la passata mezza notte ha approdute in que to porte il prioscale francese denominato il B sforo, comundate dal capitino Giovanni t'att la Arnaud, il quale acca, oltre via e merci per Lavomo o Maragha, i ser civali che il transignoro la donati a Sua Santiti. I delli cavalli o la loro custodi sono stati po n, os o vate lo disciplino sanitario, nel lier retto evo tutto era preparato per riceverli (Core Ministeriale)

# BILLER PARTS

# INGHILH RRA

Dublino 8 grugno. Not dermo come un sintomo re-marchevole dello spristo che regna in Itlanda il discorso pronunziato dal sig. de igher avinti i membri della con-

lederatione alludeso remata il e il Mu ic Uill Li m ui e rei delo ii di s guor Adelicil ebbe cura d'inscriere ser muri della prizione di Newgite i destini dolla pitria. Noi non ci appitteniamo piu, da questo goino i nostri cuori e le nostre biaccia sono devoluti cili pitrii, alla liberta ed alla vendetti. Se noi abbiamo liscato partiro il sig. Mitchell, si e perche le encostanzo il vollero. Il popolo eri preparato pel sacrifizio, e fu tritteruto Scizzi, io lo sche del ciclo brillorebbe.) que togat su'il tom y di migli in di mintini (applausi) De i m li nori ni di truppi ciano concentiale a Du blino, il populo non cia or, in zzato, ne siperamo se il popolo cravicible sostenuto roco cio che cradecise n

Invious Arcte Litto beach

Mr non dimenti heren o cae debbruno vendicare l 11gintis litti 'g slitchell Gli Inglesi non devono jui rettie in questisoli appliusi. Lo generizoni lutice si leglici inno Lolio contro l'inguistizi inglese ed ognun s) the i fellom del 1875 so io nati dal sangue che ini bratto i patiboli del 1793 (applausi). Le brionette in glesi diverranno impotenti avanti Labbaglianto Iuo o cho ,

abbrucia e divora l'anima della populazione Irlandese Abbisogna che la sorte dell'Irlanda si decida di questo anno Noi siamo giunti all'apice: propirate dunque le vostre aimi (applausi) per liberaro il sig Mitchell: ab-bisogni che l'Irlanda indossi la sua armatura e si odpia di gloria (applausi).

Dopo questo discerso l'assemblea si separà I club presero il loro ordine di marcia

FRANCIA

Lione 12 giugne Sibbato la turbata la tranquillita del quartiero centra o della nostra città pella cagiono seguente Dei volontarii italiani, reclutati non sappramo da chi

i conto di Carlo Alberto, si presentirono al consolate di Sardegna per chiedere soccorsi onde recarsi nel loro prese, venue loro risposto che non si avevano istrizioni, ne denato relativamente alla loro domanda

Ingammit nella luto aspettativa, quegli stranieri si sde gnatorio d'una maniera facile a comprendere contro

Vi fu una specie di sommossa nella via dei Bouque tiers sono trascorsi alle minaccie, e vi fu un momento che si temettero serie vie di fatto. Il corpo di guardia nazionale della piazza d'Albon intervenne fortunatamente ad impedire che non si venisse a disgustosi ercossi

(Le Courner de Lyon)

SVIZZERA Un orribile incendio distrusse la maggior parte del villaggio di Bermeck, cantone di Saint-Gall

Nella notte del giorno 13 al 16 maggio, mentre impetuosimente soffiava il vento di sera, apprecossi il fuoco ad una casa presso alla chiesa. In meno di sei oie 120 fabbricati erano ridotti in cenere. le botti abbruciate nello cantine, e distrutti gli alberi fiuttiferi, la principale tisorsa di quel paese, 72 famiglie, in tutto 324 persone, tiovansi prive di tetto ove ricoverarsi. I fabblicati meendiati ciano assicurati per 120,000 lire, somma poco con-siderevole in confronto al gian danno. I vicini luoghi abitati non poterono essere avvertiti per tempo, stanteche le fiamme invasero tosto la chiesa ed impediciono percio di suonare le campane a stormo

Si costitul un comitato di soccorso per ricevero i dom che venissero offerti a quelle sfortunate famiglie

(Journal de Génère)
Cantone Tiemo — L'ordine di licenziare le nostre milizio e giunto al comandante col Bundi. In conseguenza ion si sciolsero i battaglioni e lo compagnio d'artiglicità I carobinieri ebbero, or son già 8 giorni, il loro congedo AUSTRIA

len ebbe luogo un fratellevole convito degli studenti e delle guardie nazionali L orchestra di Strauss suonò la Marsigliese La separazione della Boemia preoccupa gli spiriti, i lavoratori, d'accordo coi magistrati, vogliono il-mandare tutti gli operar d'origine (tschekhe) Bocmi-Slavi, che sono ad un dipresso in numero di 30,000. Si vuole eziandio estendere questo ostracismo ancho agli impiegati nate in Bocmer Essi occupano i duo terzi degli impioghi Una deputizione composta di cento persone d'ogni classe e professione sta per partire alla volta d'Innspiuck, scopo di pregare l'imperatore a ritornare pochi giorni l'imperatore non e di ritorno, si stabilia un giacino provvisorio. L'arruolamento per 35 battaghoni della landwehr incontra grandi difficoltà. Credesi che quest arrudamento abbia per scopo di diminune il nu-mero degli operar Questi hanno 20 krentzers al giorno como operar, e non vogliono cambiarh contro skreutzers che loro toccherebbero come soldati. D'altronde coloro degli operar che volessero actuolarsi ne sono impediti dui loro compagni. Li guardi i nazionalo ed i granatieri do vettero intervenne per prevenire una collisione

– Dicesi che l'imperatore si rechera da Innspruck a Ger senbourg presso Mack, e di la rifornera a Vienna Assicurasi chi I imperatore vuole mantenere totto cio che è stato fatto il 13 ed il 15 maggio, e che S M disapprova il colpevole attentato commesso il 26 maggio contro

le liberta pubbliche

-Li Gazzetta di Vienna ecntieno la seguento comunicaziono che il ministero dolla guerra ha ricovuto dal conto frulay, governatore militare di Trieste. Essendo irri-vato il 2) maggio nelle ore pom il battello a vapore francese l'Asmodee, il capitano d'ode avviso che voleva salutare la citta Il colonnello Koltriolisky su tal proposito invio un uffizialo a bordo del battello a vapore onde in vitate il capitano a non fate il saluto, atteso che nofle circostanzo attuali il rumore del cannono poteva spaven-tare la popolazione Il capitum rispose all'efficiale, che lo aveva accolto nel modo il pia gentile, che aveva l'ordine dal suo governo d'osservare la più stictia neutralita vei o l'Austria e l'Italia, e che a lui stiva molto a cuoro dune la prova pubblicamente co un siluto Accondiscesi in con eguenza a quel voto per il giorno seguente, onde poter nell'intervallo dare l'ordine alle tazioni ed al ca stello di rendece il saluto alla nave francese. In seguito il saluto e la risposta ebbero luogo nel modo che io aveva

Vienna, 4 giugno La Russia fa considerevoli proparativi di cuerri. Si assicui i che oltri passano quelli che fece nel 1812 contro I imperatire "apoleone Le provincio danubiano formicano di emis ui russi L'arciduea Stefano e di ritorno da Imperatik Non si fermo a Vienna i Me III. DI.

UNGHERIA

Pesth, 31 maggio Dictio richiesta del ministero ungherese il ministero Serviano ordino ai Serviani che passarono la frontiera armati, di deporte e di ritornaiseno nei loro paesi, minacciandoli, in caso di rifiuto, di trattarli come ribelli. La dicta transilvanica si dichiato in favore dell'unione coll'Ungheria Sei mila uomini di truppe si recano in soccorso degli ungheresi contro gli illinici nue nera sua patria, si rifiuto di giurare la Costituzione ungarese. Il regumento illiura produce la Costituzione parimenti quel giuramento. En mandato nella fortezza di Romoin Sira surrogato dal reggimento ungarese Wosa di Vienna.

Schleswig, 4 quigno Le ostilità sono jei incominciare più accanitamente tra i danesi ed i confederati alemanni Inumi tecno avventue di abitanti di litamiliani di I primi teceno avvertue gli abitanti di Piensbourg che quella citta doveva aspettarsi un prossimo bomb ud imento, di cui saranno evvisati un'ora avanti. Apeniado e pres-soche deserta Iutta la popolazione di quella citta prese la fuga, essa crede d'essere trasportata in Danimarca, eve es a si troverebbe esposta al disprezzo ed ai cattivi trat-tamenti. Avanti di partire molti armatori affondarono le loro navi che si trovarono nel porto, onde i danesi non nolessero nunossessarseno

potessero impossessarsene
— o guigno Si aspetta d'altronde una batta, ha nel cor-rente della settimana. Le due parti, dicesi, sono ben presso Tuna dall'altra tra Apeniade, Ban e Qu'is
(traz d'Ara-la Chapelle)

# NOTIZIE POSTERIORI

# GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA Oggi sono tornati dal campo il sig Casati presidente,

"sig Turrout, membro del governo provvisorio, che ebbe l'onore di presentare a S. M. il re Carlo Albeilo l'atto sotonne, in cui e raccolto il voto per la fusione immediata delle Provincie Londiarde con gli Stati Sardi II si. Bereiti, che lormo prite di tale deputazione, e rimasto cha come incaricato straordinario del governo prox-visorio pre so S. M. Sirda in luogo del sig. Emirco Marthu, the ha data Ir sur dimission

La deputazione fu accolta dal Re con aperti segni di gio a e d'affetto, e gli presento e lesse il seguente indi-

Il popolo-l'ombardo ha pronunciato sulle proprie e noi abbiam l'opore di presentare alla M V l'atto lenne, che raccoglie e suggella il voto delle provincie le barde sgombie dal nemico per l'immediata loro fast con gli Stati Saidi, socondo la condizione posti nelli fi mola del voto stesso

Sire! il popolo l'imbardo attende con impazionzi i le Camere sarde, e il Governo di V M rendimo (h

il voto da lui pronunciato

Due grandi e nobili parti dell'italiana famiglia, cong i per l'origine, per gl'interessi, per gli animi, e lin deplotabilmente divise dulla legge dei casi, stimo avverare il voto di tanti secoli, sotto gli auspicii della V'i stanno per effettuare un'umone che è già compiuta cuori Li M V e degna di comprendere, di sentir ti la solennita di questo momento the mizia un cia mi nella Storia dell'Italia libera ed unita

Sire! Il populo lombardo, che nella M V saluta moscente il capitano del valoroso esercito accorso a pier l'opera dell'italiano riscatto, e lieto di raccog) coi suoi fiatelli degli stati Sardi, sotto il costituz vostro scettro.

Ma questo popolo, quanto ama l'ordine, senza di civile reggimento non può essere, altrettanto ama quiberta che ha conquistata col proprio sangue, c

di cui, a questi giorni, un popolo non puo di si Sue! L'altezza del vostio animo ci sta in fede ( apprezzerete questo nobile sentimento del popolo le baido, e che il governo di V M ne sata fianco c loso custode

Accogliete, o Sire, i voti riverenti del popolo i bardo, e consentite che noi, in occasione così solenta vi soggiungiamo esultanti la significazione della com

Milano, 9 giugno 1848

A quasto indivizzo il re si piacque rispondere ne guenti termini

Valleggio, 11 giugno 1818

Quanto mi vieno espresso e carissimo a me, che abbi altro pensioro cho concorrere con ogni sforzo a bilite l'italiana indipendenza Quando entrai in Ionil dia, fu quello il solo mio scopo, non avendo mite il teresse di famiglia, ed ora, mediante questo atto, lo ve consolidato. La felicita, l'indipendenza e la liberta famiglia italiana saranno sempre doveri per me 10 affectierò di trasmettore l'atto al mio ministero, pare lo presenti alle Camere, e non dubito che i popoli Pe montesi, Liguri e Savoiaidi abbiaccieranno con tiaspo r loro fratelli , e cosi sara data l'efficacia alla brain fusione, e le franchigie assicurate, gir sforzi umti assic reranno la finale liberazione del suolo italiano dallo si

— Dopo di ciò, avendo il Presidente fatto como nuove nulizio lombarde si sarebbero aggiunto all'escreti

Sento con piacere che altri militi lombardi vengo ad unusi all'esercito, debbo rendere lode a quelli chi precedettero, e diedero gra prova del foro valore ed an della santa causa gli altri che sorverranno dividerana

— Alla cerimonia della presentazione dell'atto di fusione assistevano il duca di Genova, il conte di ista gneto, primo segritario di Stato, il march. La Mainera scudiere di 5 M , i luogotonenti generali Silani ed Obvierr, ed i maggiori generali Lazzati, Robilmi d'Arvillats e Rossi, non che il luogoténente delle guird del corpo Scatti Il ministro della guerra Franzini i pote intervenue perche obbligato a letto

BULLLITINO DEL GIORNO

Milano, 14 giugno - Ore 3 pomeridas Nessun altro particolare, offic quelli gia pubblicati, pervenne ancora sull'occupazione di Vicenza Solo ptenersi per certo che al nomico costò molto cata la vi toria, poiche ebbe a soffine gravissime perdite tra monti alcum ne fanno salire il numero a circa cin altmoup

Appena giunse al campo del re Carlo Albeito In no forto di quarantamila uomini, si diresse verse verse per Villatianca, volgendo in parte cogli equipaggi ponte alla volta di S. Giovanni Lupatoto, ed in pi erso l'iombetta, villaggio a brove tratto della citta luoi di Porta Mantova

Lutto faceva credere che il Re intendesse incominciai l'attacco di Verona, quantunque fosse stato assiculati la notte innanzi il generale Radetzky fosso rientiali quella città con discimila uomini, una parte dei qui pero dicevasi fosse diretta a rioccupare le posizioni ultimo abbandonate dai nostri

Il Re pernottava a Dosdega presso Albo, ed il Duci Savota a Povegliano Si ciedeva che l'attacco della citti dovesse succedere la mattina di questo giorno (1'i giugno A questo modo i Piemontesi aviebbero lasciato dietic

a se il nemico, in numero di circa 11,000 nomini, sicc si troverebbero tra due fuochi guerreggiando sotto que lortezza che, a quanto dicesi, dovevano incoministata battero oggi alle 3 del mattino Al passo del Tonale, come fu annunziato 1011, il nemi

attacco vigorosamento i nostri. Una schiera numerosa austriaci si era spinta il 10 corrente verso i ospizio Monte, ma in ricacciata da poco numero dei nostri soi dati e volontari, che assalendo di fianco i nemici li vii sero in precipitosa fuga. I nostri non ebbero alcuni pe dita; gli austriaci contarono cinque morti e parcia foriti

Per incarico del governo provissori G CARCANO segretario

NOTIZIE RECTNTISSIME Comunichiamo con terribile dolore queste notizie, ch

ci giungono molteplici da sicura sorgente Villafranca 14 grugno L'austriaco, entrato in Vicin

dopo la capitolazione di Durando, mantenova colla s li fede i patti giurati, ed incrudeliva austriacamente contre questa infolico città

Vicenza irsorgeva di nuovo Pepe giungeva inaspetti con una parte delle sue truppe. Una disperata zufit s. piccava di nuovo, e si sosteneva con eroico valleta poveri Vicentini Malaustriaco, che gia stava sul cediti veniva intanto con nuovi aiuti rinfrescato da Radeizhi e la vittoria abbandonava nuovamente i nostri frate

Vicenza iu di nuovo soggetta — battuti i Napoletani E le nostre truppe anelanti di battersi erano tenule riposo sulla destra dell'Adige pei passai poi il domam. Oh chi puo spiegare questa tremenda inazione, commuove dina l'aimita nostra, la quale non manca d'aliri che di generali degni di lei, che la sappiano guidate.

Padova tu presa dopo Vicenza, Radetzky si e initan in Verona Le nostre truppe, gia affoliate sulla detsia de l'Adige presso Zevio in forza di 40µm uomini, son chiamati alle antiche posizioni 11 (Carteggio

FRANCIA

13 Giugno Ricevianio da Parigi la trista nuova che ore tre si briteva a raccelti in tutti i quartieri Alla mera vi cia del torbido tinolamo Bonaparte e mont alle ore quattro alla tribuna, assicurando l'assemblea intenzioni di Luigi Bonaparte, il quale disse trovatsi cora a I ondia, e che continuera restativi, so a con necessario, per la tranquiliti della Francia Indi si pis dalla Camera all'ordine del gipino. Borge pero un ditato a declamate contro i clubs. Si accerta che un cirlo della guardia nazionale lu ferito nella via di uomo del popolo

LORENZO VALERIO Duettore Gerente

COL TIPL DEL FRATEILE CANFABI